GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — **ROMA** — VENERDI' 25 AGOSTO — **NUM. 198**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Avvertenze. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: Roma, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3280** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti 1° aprile 1861, num. 4825, 22 febbraio 1863, num. 1174 e 17 marzo 1867, num. 3626;

Sentito il Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le attuali tre divisioni del Corpo Reale Equipaggi saranno sciolte nel giorno 30 settembre corrente anno.

Cominciando dal 1° ottobre susseguente, il Corpo Reale Equipaggi sarà organicamente ed amministrativamente unificato.

Art. 2. Il Comando e il Consiglio principale d'amministrazione della 1ª divisione del Corpo Reale Equipaggi assumeranno nel detto giorno il titolo e le funzioni di Comando e di Consiglio principale amministrativo del Corpo Reale Equipaggi.

Ai Comandi e Consigli principali d'amministrazione della 2ª e 3ª divisione del corpo attuale saranno nel giorno stesso surrogati rispettivamente Comandi di distaccamento e Consigli amministrativi secondari dipendenti dal Comando centrale e dal Consiglio principale, salvo la eccezione di cui nel successivo art. 4.

Gli equipaggi imbarcati sulle Regie navi armate saranno considerati come distaccamenti del corpo centrale, senza riguardo all'ascrizione dipartimentale della nave.

Art. 3. Il Corpo Reale Equipaggi sarà comandato da un capitano di vascello e i distaccamenti nel 2° e 3° dipartimento da un capitano di fregata, ai quali competerà l'annua indennità di funzioni di lire 900 e di lire 600.

Così al corpo centrale come ai distaccamenti continueranno ad essere addetti rispettivamente:

1 Luogotenente di vascello aiutante maggiore in 1°;

2 sottotenenti id. aiutanti maggiori in 2°.

Art. 4. Per tutto quanto riguarda il servizio militare i distaccamenti del Corpo Reale Equipaggi nel 2° e nel 3° dipartimento dipenderanno direttamente dal rispettivo Comando in capo.

Art. 5. Il Consiglio principale amministrativo del Corpo Reale Equipaggi sarà composto di:

Un capitano di vascello comandante del corpo, presidente;

Un capitano di fregata comandante in 2°, membro;

Un ufficiale superiore di maggiorità, relatore;

Due capitani di fregata o luogotenenti di vascello, membri;

Un ufficiale inferiore di maggiorità direttore dei conti, segretario.

Art. 6. Il Consiglio principale amministrativo avrà per suoi agenti, e sotto la immediata sua dipendenza, i seguenti ufficiali inferiori di maggiorità, ai quali affiderà le sottoindicate cariche speciali:

Ufficiale pagatore;

Ufficiale di massa;

Ufficiale di matricola;

Ufficiale dei conti delle sezioni.

Sono pure suoi agenti gli ufficiali incaricati della contabilità delle sezioni dei militari di bassa forza del corpo.

Art. 7. Per l'amministrazione e contabilità il personale di bassa forza del Corpo Reale Equipaggi è ripartito in sezioni stabilite presso il Consiglio principale.

Ad ognuna di esse è preposto pel servizio di contabilità il seguente personale di maggiorità:

Un ufficiale inferiore, contabile;

Un sott'ufficiale di maggiorità, furiere;

Un allievo d. maggiorità, sottofuriere;

Due marinari di maggiorità, scritturali.

Art. 8. Le sezioni, dovendo essere distinte secondo le categorie professionali appartenenti al corpo, vi saranno sezioni di sott'ufficiali e caporali di timoneria, di marinari cannonieri, di marinari torpedinieri, di macchinisti e fuochisti, di maestranza, di maggiorità e guardiani, e sezioni ordinarie alle quali saranno ascritti i marinari di 1ª, 2ª e 3ª classe.

La forza effettiva di ogni sezione non dovrà oltrepassare i 500 uomini.

In caso di chiamata di contingenti, o di leve straordinarie, si formeranno provvisoriamente altrettante sottosezioni.

Art. 9. I Consigli secondari dei distaccamenti nel 2° e nel 3° dipartimento amministrano per conto del Consiglio principale e sotto la sua direzione i militari di bassa forza del corpo, presenti a terra o imbarcati sulle navi in disponibilità, e sono così composti:

Un capitano di fregata comandante di distaccamento, presidente:

Un ufficiale superiore di maggiorità o capitano, relatore;

Un luogotenente di vascello, membro;

Un ufficiale inferiore di maggiorità, segretario.

Art. 10. Ad ognuno dei Consigli secondari sono assegnati:

Un ufficiale inferiore di maggiorità pel servizio di pagatore;

Un ufficiale inferiore di maggiorità pel servizio del vestiario;

Tre ufficiali nel 2° dipartimento, e due nel 3° dipartimento pel servizio di variazioni, situazioni, stati, paghe e distribuzione vestiario.

Art. 11. Per l'esecuzione del servizio commessogli, il Consiglio principale amministrativo ed i Consigli secondari di distaccamento seguiranno le norme stabilite dai regolamenti in vigore.

Però presso i Consigli secondari vi saranno due casse invece di una sola, cioè: una cassa principale ed una sussidiaria, regolate colle stesse norme e discipline vigenti per le casse del Consiglio principale.

Art. 12. La contabilità dello stato maggiore generale e aggregati e quella delle competenze di mare, trattamenti tavola, supplementi, ecc., ora tenuta dai Consigli principali d'amministrazione di divisione del Corpo Reale Equipaggi, saranno, dal giorno stabilito nell'art. 1 del presente decreto, attribuite ai Commissariati generali di dipartimento come amministratori ed ai rispettivi quartiermastri come cassieri.

Art. 13. Presso il Ministero della Marina è instituito un ufficio di revisione al quale competerà di dirigere e sorvegliare i lavori contabili, e di sindacare le contabilità del danaro e dei viveri di tutti i corpi, istituti, stabilimenti e quartiermastri della Regia Marina e delle Regie navi.

I Commissariati generali di dipartimento rimangono esonerati dalle attuali loro attribuzioni di sindacato dell'amministrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti suddetti.

Nulla è innovato:

Nelle attribuzioni dei Commissariati generali verso dei quartiermastri dei rispettivi dipartimenti;

Nelle attribuzioni dei commissari di bordo;

Nelle regole vigenti per la contabilità del materiale a terra e a bordo.

Art. 14. L'ufficio di revisione sarà diretto da un ufficiale ammiraglio, o di grado corrispondente, sotto la dipendenza diretta del Ministro della Marina, e sarà composto con personale tratto dagli uffici del Ministero o dai Corpi della Regia Marina.

Al suddetto direttore competerà l'annua indennità di lire 1500.

Art. 15. La contabilità interna dei Consigli amministrativi di corpo, istituto o stabilimento militare e dei quartiermastri di dipartimento sarà verificata e saldata definitivamente ogni anno per mezzo di ispettori delegati dal Nostro Ministro della Marina, ai quali saranno date le opportune istruzioni dal direttore dell'ufficio di revisione.

Non sarà emesso mandato di saldo averi a favore dei suddetti Consigli per l'ultimo trimestre dell'anno se non sia prodotta all'ufficio di revisione ed alla Corte dei conti una dichiarazione comprovante che l'ispezione annuale venne eseguita.

Art. 16. Il direttore dell'ufficio di revisione, presi gli ordini del Ministro della Marina, farà procedere ad intervalli non minori di tre mesi a riviste improvvise delle casse e dei magazzini delle Amministrazioni dei corpi, istituti, stabilimenti e quartiermastri della Regia Marina, ed occorrendo, anche delle casse delle Regie navi.

Art. 17. L'ufficio di revisione terrà i ruoli nominativi di tutti i Corpi della Regia Marina, e riceverà direttamente dalle Amministrazioni dei corpi stessi, alla scadenza di ogni quindicina, l'elenco delle variazioni occorse.

Terrà pure i ruoli nominativi degli equipaggi delle Regie navi.

Art. 18. Le richieste di acconti ordinari e straordinari, e i resoconti trimestrali saranno dalle Amministrazioni dei corpi, istituti e stabilimenti indirizzate all'*Ufficio di revisione presso il Ministero della Marina*, il quale riconoscendone la regolarità, ne farà trasmissione al Ministero stesso affinchè provveda al pagamento.

Art. 19. Ciascuna Amministrazione spedirà in fine di ogni trimestre i fogli generali delle competenze, le contabilità delle competenze di mare e le contabilità dei viveri a terra e a bordo al detto Ufficio di revisione, il quale verificate e trovate esatte le contabilità stesse le trasmetterà al Ministero della Marina per l'ulteriore corso.

Art. 20. Ciascun Consiglio amministrativo spedirà pure al detto ufficio i documenti che costituiscono la sua contabilità interna, per essere da questo verificati, e gli comunicherà inoltre tutti i registri ed altri documenti contabili che gli fossero domandati.

Disposizioni transitorie.

Art. 21. L'attuale Consiglio principale d'amministrazione della 1ª divisione del Corpo Reale Equipaggi nel giorno indicato all'articolo 1°, con l'intervento di un ispettore delegato, aggiusterà la propria contabilità fino al giorno precedente ed instituirà ruoli e conti nuovi.

Art. 22. I militari tanto sotto le armi che in congedo illimitato, i quali a detta epoca si troveranno inscritti alle attuali 2ª e 3ª divisione del corpo, saranno agli effetti amministrativi e contabili inscritti nei nuovi ruoli del corpo conformemente alle regole stabilite per i passaggi da corpo a corpo. Dopo di che, resteranno annullati i ruoli matricolari della 2ª e 3ª divisione.

Art. 23. I Consigli principali di amministrazione delle attuali tre divisioni faranno constare, mediante regolare processo verbale, dei fondi in contanti, valori di ogni specie e materiali costituenti le finanze in contanti ed in natura al 30 settembre 1876; alla stessa epoca sui risultati dei fogli generali e dei riepiloghi crediti e debiti, i Consigli predetti compileranno il bilancio generale categorico. Con questi elementi il Consiglio principale amministrativo del corpo Reale Equipaggi instituirà la nuova contabilità del corpo stesso.

Art. 24. Appena ultimate le operazioni indicate nell'articolo precedente le contabilità dei Consigli principali d'amministrazione delle attuali tre divisioni saranno ispezionate da ispettori espressamente delegati dal Nostro Ministro della Marina, i quali addiverranno al saldo relativo sotto riserva delle modificazioni che potessero essere cagionate da ulteriori introiti o pagamenti, debitamente accertati.

Art. 25. Gli archivi degli attuali Consigli principali di amministrazione della 2ª e 3ª divisione del corpo, come pure quelli dei rispettivi Comandi saranno presi in consegna dai rispettivi Comandi di distaccamento e Consigli secondari d'amministrazione, e custoditi sotto la loro responsabilità.

La consegna sarà fatta mediante processo verbale corredato da particolareggiato inventario.

Art. 26. È instituita presso il Consiglio principale amministrativo del Corpo Reale Equipaggi una Commissione presieduta dal comandante del corpo stesso e composta:

Del commissario al personale;

Del relatore;

Del direttore dei conti, e

Di un ufficiale di maggiorità, segretario, coll'incarico di procedere alla ricompilazione del regolamento di amministrazione 29 marzo 1842, secondo le norme generali che saranno date dal Ministero.

Art. 27. Ogni disposizione che sia contraria al presente è abrogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato à Torino, addì 17 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

B. Brin.

Il Num. **3283** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Panni onde essere costituito sezione del Collegio elettorale di Bovino num. 122, separatamente da quella principale del Collegio stesso detta di Bovino, cui fu sino ad ora unito;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Panni è separato dalla sezione principale del Collegio elettorale di Bovino e formerà d'ora innanzi una sezione distinta del Collegio medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Cogne, addì 13 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **3284** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Macchiavalfortore onde essere costituito sezione del Collegio elettorale di Riccia num. 253, separatamente da quella del Collegio stesso detta di S. Elia a Pianisi, cui fu sino ad ora unito;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Macchiavalfortore è separato dalla sezione di S. Elia a Pianisi e costituirà d'oggi innanzi una sezione distinta del Collegio elettorale di Riccia n. 253.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Cogne, addì 13 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **3285** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Pietracatella onde essere costituito sezione del Collegio elettorale di Riccia num. 253, separatamente da quella del Collegio stesso detta di S. Elia a Pianisi, cui fu sino ad ora unito;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Pietracatella è separato dalla sezione di S. Elia a Pianisi, e costituirà da oggi in poi una sezione distinta del Collegio elettorale di Riccia n. 253.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Cogne, addì 13 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, nell'udienza del 9 agosto 1876, ha fatte le seguenti promozioni nel personale dell'Amministrazione centrale:*

1ª Categoria:

Berliri Carlo, sottosegretario di 2ª classe, promosso segr. di 2ª cl.;
Vitullo avv. Filippo, id. id., id. id.;
Barbarisi Saverio, id. di 1ª classe, id. id.;
Truccano Luigi, id. id., id. id.;
Scarlata Gaetano, id. id., id. id.;
Salà Gustavo, id. id., id. id.;
Negrotto march. avv. Cesare, sottosegretario di 2ª classe, promosso sottosegretario di 1ª classe;
Finizia avv. Leopoldo, id. id., id. id.;
Riegla Ferdinando, id. id., id. id.;
Sant'Agata Beniamino, id. id., id. id.;
Manganella avv. Raffaele, sottosegretario di 3ª classe, promosso sottosegretario di 2ª classe;
Allemanini avv. Alberico, id. id., id. id.;
Zoccoli avv. Ermete, id. id., id. id.;
Grazzi avv. Ferdinando, id. id., id. id.;
Paulucci avv. Angelo, id. id., id. id.;
Nardulli avv. Nicola, id. id., id. id.

2ª Categoria:

Terzi rag. Giovanni, ragioniere di 2ª classe, promosso ragioniere di 1ª classe;
Polimanti Gioanni, id. di 3ª classe, id. di 2ª classe.

Con decreti *Ministeriali del 25 luglio 1876 è assegnato lo stipendio di lire 1000 ai funzionari infradescritti con decorrenza dal 1° agosto 1876:*

Massari Andrea, vicecancelliere della pretura di Borgo S. Donnino;
Calchi Novati Luigi, id. di Casalpusterlengo, attualmente in aspettativa;
Rapaccioli Domenico, id. di Guastalla;
Ciardi Luigi, id. di Scandiano;
Mazzocca Michele, sost. segretario aggiunto di procura generale nella Corte d'appello di Catanzaro;
Miani Filomeno, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Palme;
Magni Francesco, vicecancelliere della pretura di Gallarate;
Zannone Giovanni, id. di Gasperina;
Genovese Vincenzo, id. di Baronissi;
Torchio Giulio, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Asti;
Pipitone Raffaele, vicecancelliere della pretura di Francofonte;
Noera Antonino, id. di Melilli;
Pace Francesco, id. di Montemaggiore Belsito;
Gandolfo Salvatore, id. di Mussomeli;
Ferrari Marcello, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Firenze;
Ramo Scalabrini Luciano, vicecancelliere della pretura di Morreale;
Donin Giovanni, id. d'Isola della Scala;
Giardini Alfonso, id. di Osimo;
Ferrara Giuseppe, id. di Gangi;
Castellani Silvio, id. di Ancona 2°;
Cecere Francesco, id. di Teora;
Cautela Francesco, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Lucera;
Negretti Gaetano, vicecancelliere della pretura di Bologna 2°;
Biosa Michele, id. di Adernò;
Mantella Carlo, id. di Monteleone;
Saltini Oreste, id. di Roma 4°;
Ricciardi Carlo, id. di Fondi;
Vitale Francesco, id. di Caltagirone;
Rossi Pietro, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Finalborgo;
Fiaschi Ilario, vicecancelliere della pretura di Firenze 4°;
Sanges Antonio, id. di Sessa;
Corazzina Luigi, id. di Lovere;
Gambarini Antonio, vicecancelliere aggiunto del tribunale di Reggio Emilia;
Tamburini Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Mantova 2°;
Serra Giacomo, id. di Aggius;
Ferdiani Vincenzo, id. di Thiesi;
Figus Giuseppe, id. di Quartu S. Elena;
Ruggeri Antonio, id. di Siliqua;
Mulas Mameli Raffaele, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Lanusei;
Filiti Emanuele, sost. segretario aggiunto di procura generale nella Corte d'appello di Palermo;
Castelli Domenico, vicecancelliere della pretura di Loreto;
Grazioli Cesare, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Lucca;
Razzetti Lorenzo, vicecanc. della pretura di Torino, Borgo Po;
Rinaldi Michele, id. di Jelsi;
Breschi Domenico, id. di Pistoia 3°;
Tesè Giuseppe, id. di Naro;
Colamarino Giovanni, id. di Pianella;
Pastorelli Paolo, id. di Dolcedo;
Campini Filippo, id. di Alessandria 1°;
Della Calce Gaetano, id. di Barra;
Pietrocola Raffaele, id. di Casalbordino;
Pinti Michele, id. di Tossiccia;
Arena Antonio, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Napoli;
Tognini Tito, vicecancelliere della pretura di Amelia;
Magri Noè, id. di Milano 5°;
Dal Gobbo Alessandro, id. di Bergamo 3°;
Gelpi Gioachino, id. di Caprino Bergamasco;
Forti Giuseppe, id. di Canneto sull'Oglio;
Valenti Guglielmo, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Reggio Calabria;
Composti David, id. di Pisa;
Pomponi Salvatore, vicecancelliere della pretura di Foligno;
Schiantelli Augusto, id. di Milano 2°;
Tordelli Tito, id. di Ficulle;
Funedda Vincenzo, id. di Bolotana;
Chessa Giuseppe, id. di Osilo;
Vistoso Antonio, id. di Oristano;
Pintor Zedda Antonio, id. di Sinnai;
Greco Francesco, sost. segretario aggiunto di procura generale nella Corte d'appello di Catanzaro;
Fietta Luigi, vicecancelliere della pretura di Asolo;
Defilippis Marino, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Bari;
Jemma Liborio, vicecancelliere della pretura di Bivona;
Renda Ercole, id. di Gibellina;
Massari Ugo, id. di Comacchio;
Ranucci Domenico, id. di Rimini;
Strocchi Guglielmo, id. di Crevalcore;
Basile Cristofaro, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Caltanissetta;
Calvi Domenico, vicecancelliere della pretura di Clusone;
Caviglia Roberto, id. di Bobbio;
Gillio Domenico, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Vercelli;
Ordano Antonio, vicecancelliere della pretura di Savona;
Voltolin Antonio, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Udine;
Cilla Giuseppe, sost. segretario aggiunto di procura generale nella Corte di appello di Trani;
Attanasio Luigi, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Lucera;
Zaminga Vincenzo, vicecancelliere della pretura di Ostuni;
Lazzarini Desiderio, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Tortona;
Bongiovanni Vincenzo, vicecancelliere della pretura di Ottone;
Jacovelli Raffaele, id. di Casamassima;
Ferraris Angelo, id. di Tortona;
Lopane Nicola, id. di Barletta;
Giovacchini Luigi, id. di Arezzo 1°;
Ferrari Pietro, id. di Sondrio;
Morotti Giovanni, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Ascoli Piceno;
Cortella Angelo, vicecancelliere della pretura di Bologna 3°;
Bottelli Ettore, id. di Perugia;
Maffei Adamo, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Perugia;
Baldizzani Carlo, vicecancelliere della pretura di Villalvernia;
Dotti Guido, id. di Civitanova Marche;
Quadrio Ulisse, id. di Ascoli Piceno;
Beolchi Enrico, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Pavia;

Alessandrini Luigi, id. di Ancona;
Vivarini Pio, vicecancelliere della pretura di S. Benedetto Po;
Girardi Emilio, id. di Monza 2°;
Gattolini Vincenzo, id. di Adro;
Cattini Pietro, id. di Cologna Veneta;
Bonvicini Alessandro, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Legnago;
Polla Fedele, id. di Mantova;
Pescatori Pietro, vicecancelliere della pretura di Milano 6°;
Fornalè Clemente, id. di S. Pietro Incariano;
Allegri Antonio, id. di Salò;
Schiappadori Francesco, id. di Terni;
Dorin Antonio, id. di Milano 1°;
Zani Tommaso, id. di Vicenza 1°;
Regazzini Antonio, id. di Arzignano;
Cesconi Pietro, id. di Longarone;
Mazzari Bartolomeo, id. di Como 3°;
Tisocco Giacomo, id. di Schio;
Guarnotta Fortunato, id. di Palermo, Molo;
Colombini Aristide, id. di Pisa 2°;
Di Cesare Francesco sost. segretario aggiunto di procura generale nella Corte d'appello di Napoli;
Pastore Michele, vicecancelliere della pretura di Mugnano;
Ortis Salvatore, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Modica;
Filiti Mattiolo Giuseppe, vicecancelliere della pretura urbana di Palermo;
Virzi Baldassarre, vicecancelliere della pretura di Trapani;
Grimaudo Antonio, id. di Paceco;
Ajola Antonino, id. di Santa Ninfa;
Ramer di Rubenstein Paolo, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Siena;
Accardi Carmelo, vicecancelliere della pretura di Rammacca;
Gallone Sante, id. di Paternò;
Lobefalo Angelo, id. di Vietri;
Chiodera Carlo, id. di Bresc'a 1°;
Guappi Alessandro, id. di Parma, Sud.;
Caligari Maffio, id. di Montefiorino;
Corona Antero, id. di S. Polo d'Enza;
Trina Giacomo, id. di Riva di Chieri;
Sibilla Alberto, id. di Frabosa Soprana;
Vianzone Francesco, id. di Torino, Moncenisio;
Marchis Eugenio, id. di Pancalieri;
Salerno Luigi, id di Celico;
Zagarese Francesco, id. di Paola;
Belli Luigi, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Parma;
Manfredini Amilcare, vicecancelliere della pretura di Parma, Nord;
Merico Giuseppe, id. di Urbino;
De Luca Gaetano, id. di Palermo, Tribunali;
Tondini Gerolamo, id. di Macerata Feltria;
Liperi San Giuseppe, id. di Alghero;
Schivo Antonio, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Cagliari;
Murgia Antioco, vicecancelliere della pretura di Lanusei;
Mancini Francesco, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Castrovillari;
Gianotti Adolfo, vicecancelliere della pretura di Borgo a Mozzano;
Dente Marco, id. di Rovigo;
De Pascale Pietro, id. di Lauro;
Pagani Luigi, id. di Belluno;
Napoletano Francesco, id. di Montagano;
Scabbia Giuseppe, id. di Verona 1°;
Pasi Carlo, id. di Venezia 2°.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di mineralogia e geologia vacante nella R. Università di Modena.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di mineralogia e geologia vacante nella R. Università di Modena.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al detto concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 10 ottobre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 10 agosto 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. Padoa.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di Diritto Internazionale vacante nella R. Università di Siena.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di Diritto Internazionale vacante nella R. Università di Siena.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al detto concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 22 ottobre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, sulla quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 22 agosto 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. Padoa.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso.

Una circolare della Sublime Porta del 26 luglio scorso partecipa alla R. Legazione a Costantinopoli che i provvedimenti adottati contro l'introduzione clandestina della polvere in Turchia sono estesi ai casi di contrabbando dei tabacchi e dei sali esteri e delle armi e munizioni da guerra, la cui introduzione in Turchia è proibita.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
V. Ellena.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

In relazione al precedente avviso del 18 corrente si fa noto che, durante l'interruzione del cavo sottomarino fra Madras e Penang, la partenza dei vapori che trasportano i telegrammi per l'estremo Oriente continua ad aver luogo ogni 2 o 4 settimane, seguendo le date indicate nell'altro avviso del 1° luglio u. s.

Firenze, 24 agosto 1876.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 28 luglio ultimo, negli uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie di Lanzo Torinese, Mathi e Nole, in provincia di Torino, è stato attivato il servizio del Governo e dei privati.

Firenze, li 23 agosto 1876.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 22 corrente in Treja, provincia di Macerata, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 23 agosto 1876.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè n. 596397 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 150 al nome di Musso Paolo di Carlo, domiciliato in Torino, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Musso Paola di Carlo, nubile, domiciliata in Sciolze (Torino), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 30 luglio 1876.

Per il Direttore Generale
G. Gasbarri.

CAMERA DEI DEPUTATI

Avviso di concorso per due posti di allievi stenografi.

Dovendosi nominare due allievi stenografi, s'invitano gli aspiranti a presentare la loro domanda entro il prossimo mese di settembre all'Ufficio di Questura della Camera, corredandola dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha ancora compiuti i ventidue anni;

2° Attestato di aver conseguito la licenza liceale.

Non si richiede negli aspiranti la conoscenza della stenografia, essendo questa loro insegnata gratuitamente dal primo stenografo, dopo la loro accettazione alla Camera.

A parità di merito sarà data la preferenza a quelli che daranno prova di conoscere la lingua francese.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Ufficio di Questura della Camera, il quale, a suo tempo, pubblicherà in qual giorno avranno luogo gli esami.

Roma, 24 agosto 1876.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *Politische Correspondenz* di Vienna reca da Belgrado in data 22 agosto che probabilmente quel giorno od il giorno appresso il governo serbo doveva comunicare, in una nota, ai rappresentanti delle grandi potenze le sue intenzioni per le eventuali trattative di pace.

" Siccome il governo serbo presuppone già nelle grandi potenze la disposizione di mantenere lo *statu quo* territoriale, così le sue vedute, dice il corrispondente del foglio viennese, non dovrebbero differire da quelle che, nell'interesse della pace, saranno abbracciate dalle grandi potenze. Salve pochissime eccezioni, oggi tutti si mostrano in Serbia inclinati alla pace e da questo lato pertanto non è da attendersi nessuna opposizione. La quistione dell'armistizio non fu ancora toccata, ma potrebbe essere presa in esame tostochè il governo serbo avrà fatto una dichiarazione sulle condizioni alle quali sarebbe disposto di trattare la pace. „

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado in data 21 corr.: Il natalizio del principe verrà festeggiato domani senza solennità, essendo la principessa gravemente ammalata.

Il moratorio verrà prolungato di altri tre mesi per tutti i pagamenti all'interno ed all'estero; i negozianti però soddisfano volontariamente ai loro impegni per conservare il credito.

Da Vienna scrivono per telegrafo al *Débats* in data 22 corrente, credersi che si avrà una probabilità di pace fino a che il principe non avrà abbandonato Belgrado per ritornare all'esercito. Se esso partisse senza aver fatto nessun passo in senso pacifico, bisognerebbe attendersi la continuazione energica della guerra. Pare che a Belgrado siano convinti che il governo russo finirà per lasciarsi trascinare dall'opinione pubblica russa, la quale si manifesta sempre più favorevole alla causa dei serbi. Questa convinzione è considerata come la causa principale che impedisce il governo serbo di domandare la pace.

Il *Nord* pubblica un telegramma da Vienna in data 22 agosto, il quale dice aversi ogni ragione di sperare che, qualunque sia l'esito della lotta impegnatasi di questi giorni al sud della Serbia, la mediazione offerta a Belgrado sarà accettata, malgrado la risoluzione presa e proclamata di continuare la guerra ad oltranza.

Scrivono per telegrafo da Pietroburgo che, relativamente alla dichiarazione fatta dalla Turchia di non voler rispettare la croce rossa delle ambulanze, i rappresentanti diplomatici delle potenze a Costantinopoli intimeranno probabilmente alla Porta di spiegarsi categoricamente sulla quistione se la firma apposta dal governo turco alla convenzione di Ginevra abbia o no un valore.

Parlando dello stesso argomento, il *Morning Post* dice, in un suo dispaccio da Berlino, che le potenze preparano una nota comune per protestare contro il modo barbaro di far la guerra e per esigere che le leggi internazionali siano rigorosamente osservate.

Lettere da Costantinopoli fanno prevedere un miglioramento nella situazione in Turchia. Il pubblico di Stambul sarebbe convinto che i successi degli eserciti ottomani in Serbia condurranno ben presto al termine di una guerra disastrosa che rovina il credito del paese e racchiude grandi pericoli. La Porta, che finora pareva risoluta a non prestar ascolto a veruna proposta di pace, si mostra ora più accessibile ai consigli delle potenze, e lo provano la clemenza che si adotta a riguardo dei detenuti bulgari compromessi nell'in-

surrezione e l'amnistia accordata agli abitanti di quell'afflitta provincia. “ Le amichevoli rimostranze delle potenze raffermeranno la Porta in queste disposizioni e potrebbe benissimo avvenire, dice l'*Osservatore Triestino*, che si ritornasse al tanto criticato *statu quo amélioré* del conte Andrassy come alla più pratica soluzione dei viluppi attuali. Non basta indirizzare circolari ai governatori per far cessare gli abusi che spingono i popoli alla disperazione. Midhat pascià è penetrato di questa verità e in generale gli uomini che trovansi oggi al timone dello Stato non demeritano la fiducia dell'Europa. Se anche non riescirà di attivare tutte le riforme vagheggiate da Midhat pascià, è necessario riformare l'amministrazione sulle norme tracciate nella nota del conte Andrassy. La speranza che il Sultano possa riaversi alquanto dalla sua infermità, infonde nuovo coraggio al partito riformatore, il quale aspetta, tra i primi suoi atti, l'esecuzione delle promesse fatte prima della caduta di Abd-ul-Aziz. „

La *Politische Correspondenz* di Vienna assicura che nè in via ufficiale, nè ufficiosa la Grecia ha sollevato fino ad ora verso la Porta pretensioni che potessero condurre ad una guerra. La Grecia arma presentemente a tutta possa, ma non intende precipitarsi in imprese avventurose, sebbene le sue relazioni colla Porta siano assai tese, come lo provano la quistione dell'indigenato ancora insoluta, la convenzione greco-rumena sospesa, le provincie turche limitrofe alla Grecia colonizzate da depredatori circassi e finalmente il rifiuto di far ragione alle domande dei candioti. “ Però, aggiunge la *Correspondenz*, il governo ellenico non tarderà a sostenere energicamente i suoi diritti. Dire che la Grecia si lascierebbe atterrire dalla comparsa di Hobart pascià nelle acque di Syra sarebbe ridicolo. Se si dovesse venire ad una azione, la Grecia potrebbe suscitare terribili imbarazzi alla Porta, sia colla spedizione di un 40,000 volontari apparentemente da essa non influenzati; sia, nell'ipotesi improbabile di una guerra formale, occupando con 100,000 uomini di truppa, sia pure per la massima parte irregolari, le provincie turche confinanti. Questa mossa non sarebbe impedita dal blocco dei porti Pireo-Atene, Syra e Patrasso. „

Nella recente occasione che venne elevato alla dignità di pari, il signor Disraeli ha diretto ai suoi elettori la seguente lettera:

“ *Signori,*

“ La regina essendosi degnata graziosamente di chiamarmi nella Camera dei Pari, ripongo nelle vostre mani il mandato da voi confidatomi, per molti anni, d'esser vostro deputato nella Camera dei Comuni: assemblea nella quale ho passato la maggior parte della mia vita.

“ Fu un periodo difficile e memorabile, e se mi fu dato prender qualche parte a certi avvenimenti, so bene che lo debbo al favore della nostra sovrana e alla costanza dei vostri sentimenti.

“ Nella mia vita pubblica ebbi in mira due punti principali. Non insensibile al principio del progresso, cercai di conciliare i cambiamenti con quel rispetto della tradizione che è uno de' principali elementi della nostra forza sociale, e negli affari esteri ho cercato di sviluppare e rafforzare il nostro impero, credendo che la combinazione del perfezionamento e della responsabilità elevi il carattere e la condizione di un popolo.

“ Non senza commozione lascio relazioni divenute a me care per tanti vincoli e tante memorie; ma ho la consolazione di ricordare che, sebbene cessi dall'esser vostro deputato, avrò acora la felicità di vivere in mezzo a voi e, sebbene non direttamente vostro rappresentante, io posso ancora in un'altra Camera avere il privilegio di sostenere i vostri interessi e il vostro onore.

« *Vostro obbligato e fedel servitore*
« B. DISRAELI. »

Il 21 agosto si sono aperti in Francia i Consigli generali. La maggior parte degli uffici scaduti furono rieletti, cosa naturale, poichè dall'anno scorso in qua i Consigli medesimi non furono rinnovati. Tuttavia i repubblicani conquistarono talune cariche le quali prima d'ora erano coperte da realisti o da bonapartisti. I membri del governo trovarono accoglienze simpatiche. Il signor Dufaure venne eletto presidente nella Charente inferiore, il signor Waddington nell'Aisne, il signor Faye nel Lot-et-Garonne. Nella Gironda il signor Alessandro Léon la vinse sul signor Décazes, ma si affrettò a constatare egli stesso che la sua vittoria non ha nulla di politico e che egli la deve in gran parte all'appoggio del ministro degli affari esteri medesimo.

Due altri senatori francesi sono morti, il conte di Tocqueville ed il sig. Monnot-Arbilleur senatore eletto del dipartimento del Doubs. Appartenevano entrambi alla sinistra.

Il dipartimento del Doubs non ha che due senatori e sarà chiamato fra tre mesi a nominare un successore al signor Monnot-Arbilleur. Non c'è quasi dubbio che anche il nuovo senatore sarà repubblicano.

La successione del conte di Tocqueville si apre in condizioni meno semplici. Finora il Senato non ebbe da provvedere che a vacanze singole semprechè si è trattato di rimpiazzare senatori inamovibili. Questa volta la morte dei signori Wolowski e di Tocqueville lascia vuoti due seggi ed il Senato dovrà provvedere a due de' suoi membri. A termini della Costituzione la elezione deve farsi a scrutinio di lista.

Quando si trattò della nomina dei successori dei signori Ricard e Casimiro Périer, i maneggi di ogni specie, tanto palesi quanto nascosti, non ebbero tregua fino al giorno della elezione. Cosa avverrà ora che si deve provvedere a due seggi contemporaneamente?

Il *Moniteur* non dubita di esprimere la previsione che la lotta sarà ardentissima e che tutti gli avversari delle istituzioni faranno sforzi disperati per profittare di una situazione che loro sembra eccezionalmente favorevole.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 24. — Un dispaccio privato di Nissa dice che i serbi, in seguito alla loro disfatta di domenica scorsa, occuparono nuove posizioni presso Alexinatz, quindi Alì-Saib pascià e Amet-Eyoub pascià stanno facendo attualmente alcuni movimenti per congiungersi prima di attaccare definitivamente Alexinatz.

L'ex-governatore di Salonicco fu messo in prigione.

Gli ambasciatori di Francia e di Germania dichiararono che i

loro governi furono soddisfatti delle pene inflitte pei fatti di Salonicco.

Dispacci ufficiali di Nissa, in data del 22, parlano di nuovi combattimenti favorevoli ai turchi dinanzi Alexinatz.

Belgrado, 24. (*Dispaccio ufficiale*) — Ieri fu il quinto giorno di battaglia. I turchi attaccarono con tutte le loro forze le nostre posizioni presso Santo Stefano, ma furono respinti.

La nostra fanteria ha combattuto con grande bravura e l'artiglieria cagionò ai turchi perdite enormi coi suoi fuochi convergenti.

Dopo mezzodì i turchi ci attaccarono pure sulla riva sinistra della Morava, ma furono dappertutto respinti.

Questa mattina alle ore 6 le nostre truppe apersero il fuoco e il nemico si diresse verso le nostre trincee, ma fu presto obbligato a ritirarsi.

Le ostilità fino alle ore pomeridiane di oggi non furono più rinnovate.

Parigi, 24. — I tre individui arrestati il 15 corrente per aver gridato: *Viva l'imperatore*, furono condannati a parecchi giorni di prigione.

Il giornale *Droits de l'homme* fu condannato a tre mesi di carcere e a 3000 franchi di multa per oltraggi contro la Camera.

Assicurasi che Gontaut Biron fu invitato ad attendere il ritorno del duca Décazes a Parigi prima di ritornare al suo posto a Berlino.

Torino, 25. — È arrivata l'ambasciata del Marocco, e fu ricevuta dalla Casa Reale e dalle autorità cogli onori militari. Domattina vi sarà il ricevimento solenne a Corte.

Sono arrivati pure i ministri Depretis, Nicotera e Mezzacapo.

NOTIZIE DIVERSE

Fazione campale. — Ieri mattina, scrive la *Perseveranza* del 23, S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato dai suoi aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza, recavasi al campo di Somma per assistere ad una grande manovra.

Alla stazione di Gallarate venne ricevuto dalle autorità locali e dal tenente generale Thaon di Revel, che erasi recato al campo di manovre da due giorni.

Temporali nella Liguria. — Nella *Gazzetta di Genova* del 23 corrente si legge:

Al temporale di ieri mattina, un altro più fiero e gagliardo ne successe verso le ore 2 pom. Il cielo, che si era mantenuto sino allora rannuvolato, si fece oscuro e buio a tale che si durava fatica a discernere gli oggetti più vicini. Cominciò a rumoreggiare il tuono, a farsi sentire lo schianto dei fulmini e a scrosciare la pioggia, che finì per cadere a catinelle. Ad accrescere lo spavento, che invadeva gli animi, si aggiunse una bufera delle più impetuose, che non risparmiò i comignoli, le tegole ed altri oggetti pensili, che cadevano travolti sulla via. Le strade rimasero in un attimo deserte e una gran parte dei negozi si chiusero a ripararli dall'acqua che scorreva a torrenti.

Anche il porto ebbe a sentire gli effetti di questa bufera, che sospingeva i bastimenti ivi ancorati gli uni contro gli altri. Un bastimento greco andò a dar di cozzo contro un pontone, rimanendo colla batteria sott'acqua. Si lavora per rimetterlo a galla. Una barca, proveniente da Viareggio, carica di cocomeri, fu capovolta dalla furia del vento, mettendo in pericolo la vita di quattro uomini dell'equipaggio, che si erano aggrappati alla chiglia, invocando soccorso. Una imbarcazione della *Saffo*, goletta di diporto del principe D. Maffeo Sciarra Colonna, accorse in loro aiuto, li raccolse e li condusse a bordo della goletta, ove ebbero pronti e generosi ristori.

Poche son le notizie che abbiamo dalle vicine campagne, ma non tralasciamo di riferire guai e danni sofferti. In San Pier d'Arena e nello stradale della Polcevera la circolazione dei carri e degl'omibus divenne impossibile. I carrettieri e i vetturini durarono fatica per trarsi dai pericoli cui erano esposti nell'infuriare della tempesta. Si parla di un signore colpito dal fulmine nel torrente di Trasta. I vigneti ebbero molto a soffrire dall'imperversare del vento che ha abbattuto pali, pergolati e filari. Specialmente gli alberi di fico, che di loro natura sono fragilissimi, ebbero divelti moltissimi rami carichi dei frutti giunti alla loro maturità.

A Quarto quattro fulmini si scaricarono nelle vicinanze del torrente Sturla inferiore. Nello Stabilimento Garibaldi una signora milanese, nella cui stanza penetrò il fulmine, rimase qualche tempo fuori di sensi. Nel vicino luogo di Pietraroggia ne fu sgomentato nella sua camera dove studiava un geometra assistente alle strade. A San Gerolamo di Quarto un altra saetta fece qualche guasto nella casa della signora Pellegra Sciaccaluga, e poco lontano di là un albero di ulivo fu colpito e schiantato nella villa Cristoffanini.

Anche in Valle di Scrivia la tempesta scoppiò violentissima; la pioggia dirotta fece ingrossare improvvisamente i torrenti, vi furono alberi schiantati ed abbattuti. I danni però sarebbero stati maggiori se all'acqua fosse stata unita la grandine.

Scrivono da Cogoleto al *Cittadino* che alle 9 antimeridiane un fulmine cadde sopra un cascinale presso lo Stabilimento metallurgico dell'*Arestra* e colpì a morte due ragazze di 12 a 15 anni. Alle 2 pom. si ebbe una terza vittima, però si spera salvarla.

Presso la casa cantoniera n. 11 dalla stazione di Arenzano un fulmine fracassò il tetto, fuse i fili telegrafici e bruciò il letto (!) del cantoniere offendendo gli inquilini *negli averi*, ma non nelle persone.

L'odierna *Liguria Occidentale* reca che ieri durante il temporale cadde in vicinanza della fortezza un fulmine che per poco non fece due vittime. La sentinella all'entrata nel forte rimase tramortita e dovette essere tosto cambiata, ed un impiegato che in quel mentre attraversava il ponte venne slanciato alla distanza di cinque o sei passi senz'averne altro male che un po' di sbalordimento ed una buona dose di paura.

Non contento il fulmine girò attorno ai bastioni della fortezza dal lato prospiciente la città e andò a finire in mare dopo avere troncato di botto la palla di ferro che stava sulla cupola della *garetta* posta sull'angolo della batteria S. Francesco dalla parte del prolungamento del Corso Principe Amedeo.

Ieri in Albissola un fulmine caduto durante il temporale ha ucciso un uomo e una donna e tramortito un'altra donna.

Beneficenza. — L'*Osservatore Triestino* scrive che il benemerito defunto barone Elio de Morpurgo dispose con testamento 5 aprile 1874 di fior. quattromila (f. 4000) v. a. a vantaggio di Istituti di beneficenza della città, lasciando agli eredi la facoltà di indicare gli stabilimenti da beneficarsi. In esecuzione a tale sua volontà, l'illustrissimo barone Marco de Morpurgo rimise al podestà il detto importo, devolvendone, a nome anche degli altri eredi, f. 2500 al fondo intangibile dell'Istituto dei poveri, f. 1000 a vantaggio delle istituzioni a tutela dei vagabondi, f. 300 a favore dell'Istituto dei lattanti e f. 200 a beneficio della Società triestina di mutuo provvedimento.

— Lo stesso *Osservatore* scrive che il sig. barone Marco de Morpurgo, ottemperando alle disposizioni testamentarie del compianto suo genitore barone Elio, faceva pervenire alla israelitica cancelleria di Trieste l'importo di fiorini duemila per essere ripartito tra alcuni stabilimenti pii della comunità, e precisamente: f. 1500 a pro del fondo della beneficenza; f. 200 a vantaggio della Fraterna di Misericordia; f. 200 a favore del fondo Montefiore; f. 100 a favore dell'Asilo infantile.

Naufragio. — La posta delle Indie ha recato i seguenti particolari sul naufragio del vapore *Luogotenente generale Kroesen*, ch'ebbe luogo sulla costa di Sumatra.

Il piroscafo aveva a bordo più di 200 persone, equipaggi, passeggeri, ufficiali e truppe; qualcuno di più di sessanta individui scamparono dal disastro. Nella foga della sua corsa la nave battè con inaudita violenza contro un banco di corallo non indicato dalle carte. Tutti balzarono improvvisamente, chi da tavola, chi dal sonno, chi dalla partita di *vhist*, passione degli indo-neerlandesi.

Un quarto d'ora più tardi tre quarti di essi erano periti, e della nave non rimenevano che dei frantumi a cui si aggrappavano gli sventurati sopravviventi.

Due scialuppe giunsero a riva, che per fortuna non era di là lontana; ma esse approdarono a piccole isole quasi deserte, e non fu che due giorni dopo che si poterono raccogliere i passeggeri sbarcativi, essendo fortunatamente pervenuta la notizia al porto di Telek-Betong, luogo più vicino.

Alcuni uomini stettero ventiquattr'ore in pieno mare, rimanendo a galla attaccati a pezzi della nave, colla costa in vista, ma incapaci a giungervi ed abbandonati all'impeto dei flutti; altri, trascinati verso la riva, perirono tra gli scogli dopo grandi patimenti.

Avvennero dei commoventi episodi di abnegazione e d'eroismo.

Un domestico indigeno salvò la vita a due figliuolini della sua padrona, con pericolo della sua vita; bisogna però aggiungere che i marinai indigeni, in gran parte malesi, si sono impadroniti delle imbarcazioni non colate a fondo assieme alla nave, e si sono allontanati senza curarsi di alcuno.

I soldati che ritornavano da Atchin sono morti collo stoicismo di gente coraggiosa.

Le annualità e pensioni nel bilancio inglese. — La relazione del ministero delle finanze in Inghilterra fa noto l'ammontare delle annualità e pensioni a carico del fondo consolidato. Esse fanno una somma complessiva di lire 8,203,000, senza contare la lista civile della regina e le pensioni ordinarie di riposo assegnate agli impiegati civili e militari. La principessa reale (principessa imperiale di Germania) riceve lire sterline 8000 all'anno; la principessa Alice di Assia lire 6000; il principe di Galles un milione e sua moglie lire 250,000; così via, i figliuoli, i cugini e le cugine della regina. Onde un totale di lire 4,000,000.

Poi vengono le pensioni ereditarie pei servizi distinti. Esse sono esatte oggi dagli eredi di Malborough, di Wellington, di Nelson, di Raglan, di Havelok e di altri grandi generali e variano da lire 25,000 a 100,000 all'anno. Le pensioni civili concesse ad antichi ministri o diplomatici non sono meno numerose. Il signor Milner Gibson ne ha una di lire 50,000 all'anno e quella del signor Disraeli non è sospesa che durante il suo ministero. Gli antichi lord-cancellieri e gran giudici esigono la loro lauta pensione di ritiro che è di lire 125,000 all'anno. Gli eredi di Schomberg ricevono ancora lire 30,000 all'anno e lire 100,000 i discendenti del quacchero William Jean.

Statistica militare tedesca. — Ecco, scrive l'*Italia Militare* del 24 corrente, qual è la forza a ruolo dell'esercito tedesco sotto le armi nell'anno 1876.

1. Fanteria 286,112. — Prussia, 221,712; Sassonia, 17,189; Würtemberg, 13,120; Baviera, 34,091.

2. Cavalleria 68,031. — Prussia, 53,329; Sassonia, 4406; Würtemberg, 2853; Baviera, 7443.

3. Artiglieria 48,627. — Prussia, 37,810; Sassonia, 2983; Würtemberg, 1926; Baviera, 5908.

4. Pionieri 10,806. — Prussia, 8349; Sassonia, 529; Würtemberg, 480; Baviera, 1448.

5. Treno 5329. — Prussia, 3693; Sassonia, 238; Würtemberg, 225; Baviera, 1173.

6. Formazioni speciali 1103. — Prussia, 649; Sassonia, 8; Würtemberg, 45; Baviera, 401.

7. Ufficiali non irreggimentati 2381. — Prussia, 1929; Sassonia, 80; Würtemberg, 60; Baviera, 312.

Totale 422,389 teste; 70,893 cavalli di servizio.

I dormitorii degli operai tedeschi. — Gli *Annales des Mines* di Francia danno estesi ragguagli sulle case da dormire *(Schlafhauser)* degli operai tedeschi. Queste case sono stabilite nelle provincie occidentali dell'Impero e possono ricevere dalle 150 alle 300 persone caduna. Le amministrazioni delle miniere le cedono gratuitamente od a prezzo moderatissimo ad un appaltatore con obbligo di alloggiare gli operai mediante tenue retribuzione; e questi possono farsi preparare il cibo nello stabilimento. In tutto pagano da lire 0 50 a lire 1 56 al giorno. In Vestfalia i prezzi sono un po' piu alti, ma si dà loro carne e due volte il caffè ogni giorno. Il riscaldamento ed illuminazione dei locali sono a carico quasi sempre dell'amministrazione dalle miniere. In alcune provincie gli operai pagano una piccola retribuzione di 3 75 pel mese e talvolta di sole lire 2 50 per l'inverno e lire 1 87 per l'estate. I dormitorii contengono dalle 10 alle 35 persone. Si provvede la biancheria necessaria e talvolta hanno annesse sale di lettura, biblioteche, stabilimenti di bagni, ecc. Simili istituzioni hanno preso un notevole sviluppo in Germania. Nel distretto di Dormund, in fine dell'anno 1874, eranvi 28 case grandi e 9 piccole per dare a dormire agli operai.

La popolazione del globo. — Behm e Vagner hanno pubblicato in appendice alla *Mittheilungen* di Petermann un interessantissimo lavoro sulle popolazioni del globo. Essi le fanno ascendere a 1397 milioni di abitanti distribuiti sopra 2,448,769 miglia geografiche tedesche. Assai più di metà della cifra (798,907,000) appartiene all'Asia, un po' meno di un quarto (302,973,000) all'Europa ed il rimanente si ripartisce fra l'Africa (206,007,000), l'America (84,392,000) e l'Australia (4,563,000). In media v'è 570 abitanti per ogni miglio quadrato tedesco di superficie. In Europa però questa proporzione è quasi tripla (cioè 1684 abitanti per ogni miglio geografico quadrato tedesco) e in Asia quasi doppia (982 per ogni miglio quadrato). L'Africa ne ha 380, l'America 112, l'Australia 28.

L'oro di Australia. — I rapporti ufficiali sulla produzione dell'oro in Australia ci apprendono che, nel primo trimestre di questo anno, la colonia di Vittoria produsse 240,930 oncie d'oro, vale a dire 2574 oncie di più che non nel primo trimestre del 1875.

Quelle 240,930 oncie d'oro si decompongono nel seguente modo: 97,986 oncie di oro di alluvione e 142,944 oncie di oro estratto dal quarzo aurifero.

A Vittoria, nella ricerca e nell'estrazione del prezioso metallo, lavorano 40,673 minatori, dei quali 11,216 sono cinesi.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LE PICCOLE INDUSTRIE

(Continuazione e fine — Vedi i numeri 186, 187, 188, 189, 190, 191 e 195)

XI.

Le macchine e la piccola industria.

Prima di mettere fine a questa relazione è mestieri che io faccia disamina della questione delle macchine, che, nelle sue attinenze con la piccola industria, è una delle più importanti.

Io ne ho già tenuto conto, tratto tratto, nel corso di queste mie relazioni; ma ora non potrei completamente fornire al municipio un lavoro sulle *piccole industrie* se non gli riferissi le opinioni che uomini autorevoli hanno in proposito. Perciò ecco l'avviso dell'illustre Rouleaux, il quale nello scrivere sul *significato delle macchine per le Società* così analizza lo svolgimento della piccola e della grande industria:

" L'elemento preponderante nella tessitura non è tanto la macchina operatrice quanto il telaio, che si può procurare a buon mercato, quanto la motrice a vapore. Solamente il capitale permette di procurarsi e di far lavorare una potente motrice, attorno alla quale si aggruppa il restante impianto, che richiede capitale anche esso, ma non gli è indissolubilmente collegato. Per questa ragione appunto l'industria della tessitura a domicilio ha tenuto così lungamente testa, anche a costo di patimenti d'ogni genere, contro la potenza della macchina a vapore.

Evidentemente ci troviamo qui dinanzi ad un principio. La macchina operatrice in moltissimi casi non è una unità, ma è divisibile e trova applicazione nel medesimo opificio in molti esemplari ripetuti, che la macchina a vapore serve a riunire, senza però amalgamarli in un insieme inscindibile. Queste singole macchine non hanno un prezzo esagerato, anzi la macchinofattura cerca di fornirle, perfezionandole sempre più, a prezzi ognora minori.

Quando queste condizioni si trovano riunite c'è la possibilità di vincere la preponderanza del capitale, rendendo, cioè, la *forza indipendente dal capitale*. Il piccolo tessitore sarebbe sottratto alla pressione del capitale quando gli si potesse dare la forza necessaria al movimento del suo telaio. La stessa cosa si potrebbe fare anche nel campo della filatura, quantunque questa si trovi in condizioni meno favorevoli; perchè il filatoio, diversamente dal telaio, ha la stessa tendenza della macchina a vapore ad assumere proporzioni sempre maggiori, cioè lavora tanto più economicamente quanto più è grande. Considerazioni eguali potremmo fare a buon diritto per altre industrie, come quelle dell'ebanista, del fabbro, del sellaio, del lattoniere, del fabbricatore di spazzole, di pompe, ecc. Ciò che manca a questi mestieri è in parte la forza, in parte la macchina operatrice. Ma quest'ultima il fabbricante può anche procurarsela, perchè generalmente vien fornita a basso prezzo; non è così invece della forza motrice. L'ebanista, a cui si desse a buon mercato la forza motrice per una sega circolare e a nastro, per una piallatrice e una fresatrice, potrebbe lavorare a casa sua altrettanto bene, quanto nella gran fabbrica di mobili che l'ha assorbito. Egli manterrebbe allora o riacquisterebbe quella *abilità*, che perde diventando operaio da fabbrica, poichè egli sarebbe impegnato a trarre il più gran partito possibile dalla sua piccola serie di macchine. Un processo analogo si verificherebbe negli altri mestieri summenzionati. Il piccolo industriale, ad onta di certi vantaggi che la grande industria ha, potrebbe farle concorrenza, poichè troverebbe un potente aiuto nella collaborazione dei membri della sua famiglia e soprattutto nell'elemento morale. Egli formerebbe col suo gruppo di aiutanti e di apprendisti un organismo industriale completo, simile all'organismo dell'antico mestiere, benchè ne differisca per l'introduzione delle macchine. Una volta che il piccolo industriale fosse messo in grado di far concorrenza alla fabbrica, potrebbe farla tanto più facilmente dal punto che gli operai comincierebbero ad essere in rialzo sul mercato, dal quale il grande industriale li prende; e quindi il capitale, perdendo la voglia di darsi a quei lavori, pei quali la piccola industria può supplire alla domanda, rinuncerebbe spontaneamente ai suoi tentativi di centralizzazione.

Per ovviare alle sciagure che la centralizzazione tende a creare bisogna dunque che la meccanica riesca a fornire *delle macchine motrici piccole ed economiche*. Diamo al piccolo industriale la forza motrice allo stesso buon mercato a cui la gran macchina a vapore la fornisce al capitale e creeremo una classe sociale importante, la rinforzeremo ove già esiste, la ristabiliremo ove sta per scomparire. Abbiamo in questa intrapresa il vantaggio che anche in altri campi, come, per esempio, in quello dell'arte industriale, risuona la stessa parola d'ordine pel ristabilimento della piccola industria.

Alla piccola industria si connette immediatamente anche l'industria domestica, l'attività casalinga, per usare la significante espressione svedese: che è l'occupazione industriale alternata colle occupazioni domestiche, agricole o cittadine. Fortunatamente fre le località ove essa si mantiene ancora, ve ne sono anche di quelle in cui la grande industria è pure assai sviluppata. A Lione e nei dintorni lavorano in grandissimo numero i tessitori a domicilio; e così pure avviene in Svizzera e in molte parti della Germania. In Lombardia, dove il contadino tiene in casa il suo telaio e la sua macchina da spole, si sente esprimere il desiderio di veder sorgere dei grandi opifici di tessitura di seta, onde concentrarvi l'industria, rimasta finora allo stato di industria domestica; e da molti si fanno tentativi per effettuare una simile idea. Possano costoro arrestarsi in tempo, anche dove fu già scagliato il primo colpo d'accetta contro l'industria domestica! Possano le autorità invigilare con attento occhio simili tentativi, che al momento possono sembrar vantaggiosi, ma che in realtà cospirano a creare uno stato pieno di pericoli! Si dia della forza al contadino, che si ritiene ostinato e che invece non fa che preferire i pochi centesimi al giorno, che guadagna col suo lavoro in casa, alle lire che potrebbe guadagnare alla fabbrica, e si riuscirà a rilevare l'industria rimasta stazionaria, senza introdurre, insieme alla grande industria, i germi di un cancro fatale.

Il sentimento dell'opportunità di una suddivisione della forza si fece sentire in diversi luoghi e sotto forme diverse. Una di queste forme è *la locazione della forza in affitto*, applicata con successo in qualche grande città. Essa ha però per conseguenza l'accumulamento degli operai in un sol fabbricato, l'agglomeramento *volontario* delle famiglie e dei lavoranti in locali insalubri; per cui riproduce sotto una nuova forma gli antichi difetti. Molto meglio sarà, evidentemente, il sistema di dare alla piccola industria *delle piccoli motrici*, di cui già si possedono parecchi eccellenti tipi: la *motrice a gas* innanzi tutto, poi la *macchina ad aria calda*, le *macchinette a colonna d'acqua* e i promettentissimi tentativi di *macchine a gas di petrolio*.

Alcune di queste macchine son già notevolmente più economiche della macchina a vapore; e siccome *per la loro natura* sono appropriate soltanto alle piccole forze, così non hanno alcuna tendenza di ingrandimento. Esse possono fare

una concorrenza sicura alla macchina a vapore nella cerchia della loro sfera d'azione, cioè per 1, 2 o 3 cavalli al più. « Esse van contate adunque fra le macchine moderne più importanti, portando con sè i germi di una completa trasformazione di una parte dell'industria. »

Il primo impulso all'introduzione delle piccole motrici venne da Ericsson, il quale cominciò per altro con un quasi completo insuccesso. Dopo aver fallito nel suo intento di creare una motrice ad aria calda potente, colla quale egli voleva rovesciare il despotismo della macchina a vapore, egli si rivolse, sempre instancabile, alle piccole macchine calorifiche da 1 a 2 cavalli di forza; le quali non ebbero, è vero, un successo durevole, ma fornirono la doppia prova, che le nuove macchine erano praticamente possibili e che se ne sentiva il bisogno Di là ebbe origine la serie delle piccole motrici, che il lavoro incessante degli inventori trasforma a poco a poco dallo stato embrionale a quello di vere macchine pratiche. Quegli uomini che si sono consacrati allo studio di questa categoria di macchine, e hanno fatto qualche volta non indifferenti sacrifizi per assicurarne il successo, hanno lavorato per un gran scopo. A coloro invece che stanno a vedere colle braccia incrociate e credono, colla saggezza di Ben Akibas, che nulla vi sia di nuovo sotto il sole, è sfuggito lo spettacolo meraviglioso dello sviluppo di una idea nuova nel campo della meccanica che si compiva sotto i loro occhi.

Più raramente applicabile è la macchina a colonna d'acqua, poichè l'acqua a pressione è generalmente troppo cara; vi sono casi però, in cui si può almeno, temporariamente, averla a buon prezzo. Invece le macchine ad aria calda e a gas sono applicabili pressochè dappertutto e si trovano inoltre in via di continuo progresso. Esse sono le vere *motrici del popolo*; si possono avere a prezzo moderato e sono economiche. Le autorità, le Società mutue, Società operaie non se ne occuperanno mai abbastanza, nè mai abbastanza se ne raccomanderà l'impiego o se ne enumereranno i vantaggi; già si hanno in gran massa le prove del bene che esse possono arrecare alla piccola industria.

Mentre per una classe considerevole di mestieri si vede la possibilità di mantenere un sistema che andava decadendo e rimetterlo in vigore, non si potrebbe consigliare lo stesso rimedio per altre classi, dove si verificano condizioni deplorabilissime. Questo vale specialmente per l'industria mineraria e per le industrie affini; nè si potrebbe suddividerle, nè, se si volesse farlo ad ogni costo, se ne avrebbe un vantaggio. È un'industria di quelle, le quali non prosperano se non in virtù della centralizzazione dell'azione coordinata di forze numerose e coll'aiuto del capitale. Quanto alle conseguenze dannose per gli operai, non si può dire che esse sieno inseparabilmente connesse alla natura dell'industria. È dovere del legislatore e dell'autorità d'impedire gli abusi e sorvegliare l'organizzazione del lavoro, perchè non riesca nè eccessivo, nè insalubre. Che il lavoro nelle miniere possa farsi in guisa da non offendere nè la salute, nè la dignità dell'operaio, lo mostra in molti casi l'industria mineraria tedesca, specialmente nella regione mineraria della Saar. La meccanica ha poi anche il dovere di alleggerire il lavoro faticoso del minatore perfezionando le macchine d'escavazione. Le macchine da forare, da scavare, da aereare e quelle pel trasporto e pel servizio delle gallerie devono formare l'oggetto dei più seri studi; nè si può disconoscere che le officine più importanti vi si consacrano con tutta l'energia. Qui la macchina ricompare in tutto lo splendore della sua importanza per la società e per l'umanità. In questo campo della sua attività si respira un'atmosfera confortante, come se si avesse la coscienza che si tratta di alleggerire la grave e diuturna fatica di un'intiera classe di lavoratori.

Riassumendo il risultato delle nostre considerazioni, nelle quali ho a bella posta evitato di sortire da quel circolo di idee che il nostro soggetto ci imponeva, vedemmo che la scienza delle macchine può in fatto prendere il suo posto dinanzi alla questione operaia, e che il còmpito che le è additato è diverso secondo i diversi casi.

Alcune grandi industrie, che riposano sull'uso delle macchine, si trovano in ogni caso in una buona posizione, perfettamente conforme alle esigenze della vita sociale. Qui lo sviluppo della meccanica, sia che estenda, sia che perfezioni gli strumenti del lavoro, non offre per se stesso alcun pericolo.

Altre grandi industrie portano con sè degli inconvenienti e dei danni per la classe operaia; ma, indipendentemente dall'azione delle leggi, questi si possono mitigare o togliere del tutto con un ulteriore progresso meccanico.

Una terza classe d'industrie si è svolta, per la natura della macchina a vapore, in un tal senso, che mentre è sfavorevole alla popolazione operaia, tende da altra parte a distruggere la piccola industria. Per questo caso ci vuole il discentramento, diretto in guisa da non pregiudicare il progresso economico generale. Questo discentramento si va avviando coll'invenzione delle piccole motrici. Deve essere oggetto principale della meccanica di perfezionarle e diffonderle. Lo scopo a cui mirare sarà la suddivisione delle industrie di questa classe in un gran numero di piccoli organismi industriali, i quali diffusi in mezzo agli organismi maggiori, riconosciuti buoni e necessari, potranno riuscire con essi a ricondurre l'industria a una condizione florida e dal punto di vista sociale soddisfacente.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 24 agosto 1876 (ore 16 42).

Libeccio fortissimo e mare grosso alla Palmaria ed a Livorno; mare agitato a Portotorres e a Po di Primaro; venti deboli o moderati; mare calmo o mosso altrove. Cielo coperto da Rimini ad Ancona e nel nord della Sardegna; piovoso alle bocche del Po e a Firenze; nuvoloso in quasi tutto il resto dell'Italia. Pressioni diminuite in media di 3 mm. Maestrale forte sul mare del nord. Pioggia in Norvegia; calma e nubi in Austria. Ieri venti forti o fortissimi a Cagliari e in vari paesi della Sicilia. Alle 2 pomeridiane temporale a Napoli. Iersera e stanotte fortissimi colpi di vento e pioggia a intervalli alla Palmaria. Il centro di depressione è di 752 mm. ancora in Liguria. Maggiori probabilità di colpi di vento sul Tirreno e l'alto Adriatico. Tempo vario al turbato.

Osservatorio del Collegio Romano — 24 agosto 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	757,6	757,4	756,4	754,8
Termomet. esterno (centigrado)	21,8	27,4	27,0	23,5
Umidità relativa...	80	61	70	85
Umidità assoluta...	15,62	16,70	18,42	18,37
Anemoscopio.........	N. 0	OSO. 14	OSO. 14	S. 7
Stato del cielo.......	2. cirro-cumoli	1. quasi coperto	4. cumoli	8. schiarito

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 28,6 C. = 22,9 R. | Minimo = 19,0 C. = 15,2 R.

Pioggia in 24 ore poche gocce a 3¼ dopo mezzodì

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 25 agosto 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0............	1° semestre 1877	—	—	76 55	76 45	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 50
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	80 50	80 45	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount..........	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 05
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 40
Prestito Nazionale..........	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0..	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	799 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma.....	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1995 —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	1218 —	1215 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana.........	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	445 —
Società Generale di Credito Mob. Ital. .	1° semestre 876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	656 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	400 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	340 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)....	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas .	1° semestre 1876	500 —	500 —	600 —	599 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica...........	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia.................	90	107 20	107 —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 20	27 16	— —
Augusta..................	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi.......	— —	21 58	21 56	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Certificati emissione 1860-64 80 45.

Anglo-Romana per l'illum. a gas 600.

Il Sindaco: A. Pieri.

REGIA INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA

SECONDO ESPERIMENTO.

AVVISO D'ASTA per la vendita di beni del Demanio in conformità della legge 21 agosto 1862, numero 793.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 15 settembre prossimo venturo, in una delle sale di questa Intendenza, alla presenza di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, e che ove si rendesse vano anche il presente esperimento, i beni stessi potranno essere venduti a trattative private.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara con il metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato in una delle Tesorerie provinciali del Regno le somme infraindicate nelle colonne 7 e 8.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del cento per cento, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo d'incanto.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 9 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura o per persona da dichiarare sotto le condizioni dell'articolo 9 del capitolato generale per la vendita dei beni demaniali.

6. I mobili potranno essere ispezionati nei locali ove si trovano, entro gli otto giorni antecedenti all'asta, dietro però speciale permesso scritto da accordarsi dall'intendente.

7. Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite tra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel suddetto capitolato generale ed in quello speciale, i quali capitolati, non che gli elenchi di stima ed i documenti relativi, saranno visibili presso la Sezione A-1 Demanio nelle ore d'ufficio.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano gli stabili rimangono a carico dell'Amministrazione; per le tre passività livellarie che sono insite nel palazzo (lotto I) per annue lire 393 99, è stata fatta la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta, e dovranno essere perciò assunte dall'acquirente. Che se però l'Amministrazione volesse affrancare questi livelli prima dell'erezione dell'atto di compravendita, in allora l'acquirente dovrà, oltre al prezzo di delibera, pagare altre lire 8213 25, che corrispondono al capitale in ragione del 5 per 100, e le spese inerenti all'affrancazione stessa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli acquirenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	Num. del lotto nell'elenco	Descrizione dei Beni — Denominazione e natura	Superficie pertiche	Rendita imponibile	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo di incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese d'asta	Minimum delle offerte in aumento del prezzo d'incanto
1	2	3			4	5	6	7	8	9
		Nel comune amministrativo di Strà e censuario di Fossalovara in provincia di Venezia. Provenienza dalla Erariale Corte e Corona.								
1	»	Palazzo ex-Reale con scuderie e rimesse, ecc., in mappa del comune censuario soprascritto sotto la lettera D	7 50	2250 »						
		Casa del giardiniere, sotto il n° 717	» 45	157 50						
		Magazzino di deposito, sotto il n° 718	» 46	75 »						
		Magazzino in mezzo al bosco, sotto la lettera E	» 11	15 »						
		Palazzino detto Toffetti e casette annesse e casa conosciuta sotto il nome di Casa del Pompiere, sotto la lettera F	5 30	337 50						
		Casa detta lo Spedale, sotto la lettera G	» 68	90 »						
		Somma	14 50	2925 »						
		Giardino con serre al mappale n° 658, rendita censuaria lire 688 77	122 34							
		Mobili diversi.								
		Totale	136 84	»	13 68 40	136 84	603000 »	60400 »	3000 »	500 »
2	»	Palazzo Cappello con annesso fabbricato detto la Caserma, in mappa come sopra sotto la lettera H	4 09	637 50	» 40 90	4 09	46700 »	4700 »	1000 »	200 »
3	»	Casino detto del Prete, con adiacenze, in mappa come sopra sotto la lettera I	1 85	187 50	» 18 50	1 85	12600 »	1300 »	400 »	50 »

3957 Addì 11 agosto 1876.

L'Intendente: PIZZAGALLI.

SOCIETÀ ANONIMA CONCIA PELLAMI IN SIENA

È convocata l'adunanza generale degli azionisti per il dì 10 settembre 1876, a ore 10 antimeridiane, nel solito locale della Camera di Commercio ed Arti in Siena.

Ordine del giorno:

" Discussione sulla relazione della Commissione sul resoconto dal 1° gennaio 1874 al dì 8 agosto 1875 del cessato Consiglio, e sulle relative proposte. "

Si avverte che i biglietti di ammissione ed il relativo deposito delle azioni saranno rilasciati e respettivamente eseguito presso il signor Giacinto Pini cassiere in Siena, ed anco all'ingresso della sala dell'adunanza nel giorno in cui questa avviene.

Pel caso poi che nell'adunanza sopraindicata non potesse esaurirsi l'ordine del giorno, verrà la medesima prorogata alla successiva domenica 17 settembre detto, a ore 10 antimeridiane.

Siena, li 22 agosto 1876.

4039 *Il Presidente dell'Assemblea*: P. PETRENI.

Ad istanza del sig. cav. avvocato Raimondo Brenna, rappresentante legale della Banca Generale in Roma appaltatrice della Ricevitoria Provinciale di Roma, si rende pubblico il seguente

AVVISO.

Nel giorno 16 settembre 1876, ad ore 10 antimeridiane, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento, nei giorni 22 e 28 settembre 1876, avrà luogo nella R. pretura di Ceccano la subasta dei seguenti fondi posti nel comune di Arnara a danno del signor Tamburrini Raffaele del fu Giuseppe.

Terreni formanti un sol corpo, seminativi vitati e bosco da frutto con casa colonica, vocabolo Colle Orso o Conca, particella numeri 1528, 1529, 1530, 1531, 1532, 1533, 1534, 1535, 1558, 2455, del valore censuario di scudi 396 12, estensione tav. 103, cent. 31, sezione unica, confinante strada comunale della Conca, beni della Cappellania di S. Gio. Battista, strada Costa Grande, salvi, ecc., posti in vendita col prezzo minimo di lire 8721 56; somma da depositarsi per garanzia dell'offerta lire 436 07.

Il prezzo dovrà sborsarsi nei tre giorni successivi all'aggiudicazione. Le spese tutte saranno a carico del deliberatario.

Roma, 16 agosto 1876.

4050 *Il Ricevitore Provinciale*: RAIMONDO BRENNA.

AUTORIZZAZIONE
a traslazione e tramutamento cartella nominativa.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cuneo con decreto 16 agosto 1876 ha ordinato la traslazione e tramutamento della cedola nominativa n. 544069 della rendita di lire 20 intestata a Bessone Luigi fu Giuseppe interdetto in capo ai suoi eredi legittimi Lovera Giuseppina vedova al detto Bessone e sua figlia Bessone Luigia, nelle proporzioni di tre quarti in proprietà assoluta alla detta Luigia Bessone moglie assistita di Santino Pellegatta ricorrenti, e del restante quarto in proprietà alla stessa Luigia Bessone con usufrutto alla vedova Giuseppina Lovera predetta.

Cuneo, 17 agosto 1876.

CALOSSO ALESSANDRO proc. collegiato.

4015

Avviso di vendita volontaria
a secondo ribasso.

Si deduce a pubblica notizia, per chiunque vi avesse interesse, che essendo andata deserta la vendita a primo ribasso dei beni immobili situati nel Monte Mario, di proprietà della Banca di Credito Romano, promossa dalla Commissione di stralcio nominata dall'assemblea generale nell'adunanza del giorno 14 maggio 1875, questa si effettuerà nuovamente il 14 del prossimo settembre, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio del sottoscritto notaio, posto in via degli Uffici del Vicario, e l'incanto sarà aperto sul prezzo ribassato di sei decimi di quello fissato dalla perizia, e quindi ridotto, in virtù di tale ribasso, a lire 151,797 45, alle condizioni fissate nell'avviso a stampa affisso il 24 agosto corrente, ed esistente nel suddetto ufficio, unitamente alla descrizione dei suddetti beni immobili; e tutto ciò deducesi a notizia di chiunque per ogni effetto di legge, e perchè non se ne possa allegare ignoranza.

4043 Dott. ALESS. VENUTI notaio.

AVVISO.

Il sottoscritto manifesta che in forza dell'articolo 712 del Codice civile, per convenzione particolare, ha posto sotto riserva il fondo denominato Corso appartenente al sig. Giuseppe de Chiara. Tale fondo ha per confini le proprietà del fu principe d'Ischitella, il bosco demaniale detto di Monsignore ed il Canale del Radico.

Napoli, 18 agosto 1876.

4046 EUGENIO GIANNETTI.

AVVISO.

Il cancelliere del Regio tribunale di commercio di Roma certifica, per ogni effetto di legge, essersi costituita una Società per la vendita all'ingrosso dei generi farine, semolelle, risi, ecc., fra i signori Antonio e Romeo fratelli Silvagni, in conformità dell'articolo 277 n. 4 del regolamento generale giudiziario.

4047 Il vicecanc. GIO. POLITI.

NOTIFICAZIONE.

Si rende noto che il sig. dottor Paolo Celli del fu Domenico, avendo adempiuto a quanto prescrive l'art. 15 della legge 25 luglio 1875, n. 2786 (serie 2ª), per ordine del sottoscritto presidente è stato iscritto nel ruolo dei notari esercenti del Collegio con residenza in Roma.

Roma, 24 agosto 1876.

Il presidente TOMMASO GRADASSI
4038 Il segretario A. VENUTI.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di n. 187539, per la somma di lire 1200, sotto il nome di Sbigoli dott. Filippo Secondo.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 23 agosto 1876. 4036

INTENDENZA DI FINANZA DI REGGIO CALABRIA

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativo del comune chiuso di Cittanuova, decaduto dall'abbuonamento col Governo, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1° L'appalto si fa per anni quattro e mesi tre decorribili dal 1° ottobre 1876 a tutto il 31 dicembre 1880.

2° Il canone annuo fissato per detto comune di Cittanuova è di lire ventiseimila (26,000).

3° Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento per la Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendosi l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 6 settembre 1876.

4° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di avere depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale la somma di lire 4333 33, uguale al sesto del canone annuo di lire 26,000, attribuite pei dazi governativi al comune di Cittanuova.

5° L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6° Presso questa Intendenza di Finanza sono ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare parte integrante del contratto d'appalto.

7° La scheda contenente il *minimum* del prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero delle Finanze inviata a quest'ufficio d'Intendenza.

8° Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno ventuno del mese di settembre prossimo venturo il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dello articolo 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento medesimo, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto, da tenersi col metodo della estinzione delle candele.

9° Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'art. 5 dei capitoli d'oneri.

10° La definitiva approvazione del contratto è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

11° In virtù dell'art. 77 pel regolamento sui dazi interni di consumo, approvato col Regio decreto 25 agosto 1870, n° 5840, l'appaltatore riscuoterà anche le addizionali e dazi comunali in base alle relative tariffe debitamente deliberate, approvate e pubblicate, ripartendone le spese col municipio rispettivo secondo i proventi relativi ai termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n° 1827, e dell'art. 2 dell'allegato *L* alla legge undici agosto 1870, numero 5784, dei capitoli d'onere suddetti.

12° Le spese tutte d'incanti, stipulazione dell'atto, tasse di bollo, ecc., sono a carico dell'aggiudicatario.

Il presente avviso sarà pubblicato in questo capoluogo, nel comune in cui i dazi vengono appaltati, ed in altri della provincia.

Reggio Calabria, 15 agosto 1876.

4055 *L'Intendente:* PAGANO.

AVVISO.

I sottoscritti rendono noto a tutti gli azionisti della Società per la Concentrazione della Torba in Italia che non avendo potuto effettuarsi l'assemblea generale già convocata pel 21 corrente, ai termini dell'art. 27 dello statuto, l'assemblea medesima avrà luogo il dì 5 settembre prossimo, a ora una pomeridiana, nello stesso locale di via Cavour, n° 6, pian terreno.

Rammentano che a termini dell'articolo stesso l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti e delle azioni da essi rappresentate.

Firenze, 22 agosto 1876.

I Liquidatari
Rag. ORESTE SALVAGNINI N. N.
4048 Avv. DANTE COEN N. N.

INTENDENZA DI FINANZA IN PISA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 15, situata nel comune di Bagni San Giuliano (Mulino della Quosa), assegnata per le leve al magazzino di Pisa, e del presunto reddito lordo di lire settecentottantaquattro e centesimi quarantadue.

La rivendita sarà conferita a norma del R. Decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore, ed il loro stato economico.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Pisa, addì 24 agosto 1876.

4049 *L'Intendente:* QUAGLIOTTI.

Tribunale civ. e corr. di Viterbo
Estratto di bando per vendita giudiziaria.
(1ª *pubblicazione*)

Nell'udienza che si terrà dal tribunale sullodato il 5 ottobre 1876, ad istanza di Valorani Giuseppe, domiciliato in Roma ed elettivamente in Viterbo presso il procuratore Antonio avv. Calandrelli che lo rappresenta nel suo studio posto al vicolo Fattungheri n. 2, si procederà alla vendita per incanto a danno di Carelli Giorgio, nonchè di Carelli Paolo figlio ed erede del fu Agostino, rappresentato perchè minorenne dal tutore Senni Pietro, domiciliati ambedue in Montefiascone, contumaci, debitori espropriati, dei seguenti immobili in base a sentenza del tribunale stesso del 5 aprile 1875 debitamente registrata.

Fondi da subastarsi:

1° Lotto. Terreno vignato-strettò in contrada Poggio dell'Arena, posto nel territorio di Montefiascone e distinto in catasto col n. di mappa 523, confinante coi beni spettanti già al V. Convento dei Servi di Maria o della Madonna delle Grazie, con quelli della Cappella terza capitolare, oggi Demanio dello Stato, con altri di Cesare Della Casa, la strada, salvi, ecc., del periziato valore di lire 131, gravato del tributo diretto di centesimi 44;

2° Lotto. Terreno di qualità canepulearido in contrada Ponticello, posto nel territorio suddetto, distinto al censo col n. di mappa 936, confinante coi beni spettanti a Ferri Andrea, Bonaventura e Luigi, quelli di Giovanni ed Alessandro Ferri, altri di Argentini Silvestro, lo stradello ed il fosso detto del Ponticello, salvi, ecc., del periziato valore di lire 221, gravato del tributo di lire 2 50;

3° Lotto. Casa posta in Montefiascone sulla via Butinale, distinta col numero civ. 16 e segnata al censo col n. 12 sub. 1, confinante coi beni di Giuseppe Pieri, quelli di Guarducci e la via suddetta, salvi, ecc., del periziato valore di lire 601 42, gravata del tributo erariale di lire 3 66.

4° Lotto. Casa posta in Montefiascone sulla via Butinale, distinta coi numeri civici 29 e 30, segnata al censo col numero di mappa 23, confinante coi beni di Pietro Cianchi, quelli di Alessandro Ferri e la via suddetta, salvi, ecc., del periziato valore di lire 964 80;

5° Lotto. Casamento posto parimenti in Montefiascone nel Borgo Maggiore, segnato al censo coi numeri di mappa 26 e 27 sub. 1, 2 e 29, confinante Pietro Cianelli, Angelo-Antonio Ridei, Francesco ed Alessandro Tulli, il Borgo suddetto, la via del Butinale, salvi, ecc., una parte di questa casa cioè il n. 26 è enfiteutica alla Parrocchia di S. Flaviano per l'annuo canone di scudi sei, pari a lire 32 25 ed un'altra parte col n. 25, sub. 2, è enfiteutica in perpetuo alla Massa Capitolare di Montefiascone, quale canone dietro le informazioni avute si è calcolato di scudi 3 50, pari a lire 18 81 250 e del periziato valore di lire 5516 e gravata insieme alla casa precedente del tributo in lire 27 42.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima come sopra assegnato a ciascun lotto dal perito ingegnere sig. Enrico Calandrelli, ribassato però di un decimo e così sulla ridotta somma di lire 106 11 per il primo lotto; di lire 179 01 per il secondo lotto; di lire 487 16 per il terzo lotto; di lire 781 49 per il quarto lotto e di lire 4468 12 per il quinto lotto.

Colla menzionata sentenza 5 aprile 1875 si ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale stesso le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notifica del bando agli effetti del successivo giudizio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti gli stabili, alle di cui relative operazioni veniva delegato il giudice sig. Giuseppe avv. Manzoni.

Viterbo, 24 agosto 1876.

4054 AVV. ANTONIO CALANDRELLI.

REGIA PREFETTURA DI CATANZARO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di venerdì 15 settembre p. v. in una delle sale di questa prefettura, dinanzi l'ill.mo signor prefetto della provincia, o di un suo delegato, si addiverrà col metodo della candela vergine ed in conformità delle prescrizioni contenute nel regolamento sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale in data 4 settembre 1870, n. 5852, all'appalto di tutte le opere e provviste pei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria che dall'abitato di S. Sostene mette a quella stazione ferroviaria, della lunghezza di metri 9206 77, per la presunta somma di lire 76,596 79.

I concorrenti per essere ammessi a far partito dovranno presentare i certificati d'idoneità e moralità di cui allo articolo 2 del capitolato generale d'appalto del 31 luglio 1875.

Ciascuno attendente dovrà depositare nella Tesoreria provinciale, come cauzione provvisoria, a tutti gli effetti di legge, la somma di lire 850, la quale sarà restituita a quelli che non risulteranno deliberatari.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà dimostrare di aver depositato nella succennata Tesoreria, a titolo di cauzione definitiva, la somma di lire 5000. Il deposito di detta cauzione sarà in contante ovvero in rendita del Debito Pubblico al corso del giorno nel quale verrà effettuato tale deposito; la quale cauzione può darsi pure con ipoteca su fondi del valore di lire 14,000: sarà allora soltanto restituita la cauzione provvisoria succennata.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del suddetto capitolato e alle condizioni speciali deliberate dal Consiglio comunale di S. Sostene in data 4 marzo 1876.

La stipulazione del contratto dovrà aver luogo fra venti giorni da quello in cui l'aggiudicazione sarà o diverrà definitiva: mancando l'aggiudicatario di sottoscrivere il contratto e di prestare la cauzione definitiva, s'incorrerà alla perdita di quella provvisoria.

Chi presiederà agli incanti determinerà la proporzione delle offerte verbali a farsi durante l'ardere delle candele.

Non si accetteranno offerte condizionate, nè espresse in termini generali.

Il termine utile per l'ultimazioue dei lavori rimane stabilito a sei anni a decorrere dalla data del verbale relativo alla consegna prescritta dall'articolo 338 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche. Tale termine potrà essere abbreviato giusta le succennate condizioni speciali.

Il progetto dei lavori dei quali si tratta, il ripetuto capitolato e le suddette condizioni speciali sono visibili nella prefettura durante le ore d'ufficio.

Tutte le spese d'asta e del contratto, a norma di legge, sono a carico del deliberatario.

Il termine per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno di sabato 30 settembre succennato.

Catanzaro, 16 agosto 1876.

Il Segretario di Prefettura incaricato di ricevere i contratti
DOMENICO PISANI.

3988

(1a *pubblicazione*)

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI MANTOVA

Avviso per deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta in data 5 agosto 1876 relativo ai lavori di

Ampliamento della Caserma Annunziata e consolidamento e sistemazione di parte della Caserma San Pietro in Cremona, da eseguirsi nel termine di giorni 120 (*centoventi*), *per la somma di lire* 106,000 (*centoseimila*),

è stato con incanto del giorno 22 corrente deliberato mediante il ribasso di lire 1 55 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 7 settembre 1876, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione di Mantova o della Sezione staccata di Cremona, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 3 alle 5 pomeridiane.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma, ed agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione od alla Sezione suddetta ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali), e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sovra e presentata la ricevuta del medesimo.

Mantova, addì 22 agosto 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: G. GAGNA.

4056

UFFICIO DEL DEMANIO DI TORINO

AVVISO D'ASTA per l'impresa del trasporto della carta bollata, delle marche da bollo, dei bollettari soggetti a resa di conto e di altri oggetti di spettanza dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse, dall'Intendenza di finanza di Torino ai dipendenti uffici della provincia, e dall'officina delle carte valori a tutti i magazzini succursali delle provincie del Regno.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 12 settembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà nell'ufficio del ricevitore demaniale di questa città, via della Zecca n. 11, piano 2°, a pubblico incanto ad estinzione della candela vergine per l'aggiudicazione dell'impresa pei suddetti trasporti da Torino alle diverse destinazioni segnate nel capitolato d'oneri e nelle tabelle dei prezzi che si tengono a pubblica disposizione in quest'ufficio nelle ore in cui è aperto al pubblico.

L'impresa avrà principio col 1° gennaio 1877 e sarà durativa per anni cinque scadenti col 31 dicembre 1881.

Le offerte dovranno essere in ribasso di un tanto per cento, non inferiore a centesimi venticinque per ogni 100 lire, sui prezzi portati dalle tabelle annesse al capitolato d'oneri.

Per essere ammessi all'asta gli accorrenti dovranno depositare la somma di lire tremila in numerario od in titoli del Debito Pubblico al prezzo di Borsa.

Entro li 15 giorni, che andranno a scadere col mezzodì del giorno 26 detto settembre, è lecito a chiunque di fare nuova offerta in diminuzione del prezzo del provvisorio deliberamento, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e venga garantita dal voluto deposito.

Sono a carico del deliberatario le spese tutte di stampa, pubblicazione, inserzione nei giornali, bollo, registro, atti amministrativi, ecc. ecc.

Torino, 21 agosto 1876.

4034 *Il Ricevitore Demaniale*: GIORGIERI.

(2a *pubblicazione*)

Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali

L'UNIONE

IN LIQUIDAZIONE

Notificasi a chiunque possa avervi interessi che questo tribunale civile e correzionale ff. di tribunale di commercio con suo decreto del dì 18 luglio (registrato in cancelleria sotto n° 6698 il 26 detto con marca da bollo debitamente annullata) accolse le dimissioni da liquidatari giudiciali della cessata Compagnia *L'Unione* presentate dai sottoscritti, e nominò a surrogarli nel medesimo ufficio di liquidatori giudiciali i signori cav. Ilario Tarchiani e avvocato Vincenzo Frondoni.

Che è quanto per ogni buon fine ed effetto, ecc.

Firenze, 20 agosto 1876.

Rag. O. SALVAGNINI N. N.
Avv. D. COEN N. N.

3994

BANCA ITALIANA DI COSTRUZIONE

Per insufficienza del numero degli azionisti intervenuti, non avendo potuto aver luogo l'assemblea generale ordinaria convocata pel 18 corrente, i signori azionisti sono nuovamente convocati in assemblea pel giorno di mercoledì 13 settembre 1876, a termini dell'art. 30 dello statuto sociale, nella sede della Banca in Genova, via San Giuseppe, n° 44, interno n° 6, alle ore 3 pom.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2° Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1875.
3° Nomina di Consiglieri.

Genova, 22 agosto 1876.

4051 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

INTENDENZA DI FINANZA IN AREZZO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite sottoindicate, assegnate per le leve al magazzino di Arezzo.

N° 6, in comune di Bucine (Mercatale), del presunto reddito lordo di L. 181 11.
N° 8 di Castiglione Fiorentino (Strada), id. di L. 177 82.

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2a).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Non si può concorrere a più di una rivendita.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Arezzo, addì 22 agosto 1876.

4026 *L'Intendente*: CLETI-MENI.

BANCO DI NAPOLI — CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE del 1° al 10 del mese di Agosto 1876 — Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva			L. 70,214,506 14
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 42,314,240 58	
	id. maggiore di 3 mesi	„ 742,066 76	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 6,080 93	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 16,478,845 00	
	Cambiali in moneta metallica	„ „	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„ 59,541,233 27
Anticipazioni			„ 30,126,234 72
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 8,483,155 10	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ „	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso	„ 85,397 07	„ 8,568,552 17
Crediti			„ 30,942,326 88
Sofferenze			„ 4,397,881 78
Depositi			„ 4,662,822 62
Partite varie			„ 22,491,642 91
	Totale		L. 230,945,200 49
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			„ 2,424,841 93
	Totale generale		L. 233,370,042 42

PASSIVO.

Capitale	L. 37,499,519 36
Massa di rispetto	„ 1,709,546 70
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	„ 112,278,020 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	„ 51,988,658 71
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 8,903,808 76
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 4,662,822 62
Partite varie	„ 12,361,363 88
Totale	L. 229,403,740 53
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 3,966,301 89
Totale generale	L. 233,370,042 42

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 21,519,130 93
Bronzo	„ 34,471 71
Biglietti consorziali	„ 44,418,178 50
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 4,242,725 „
Totale	L. 70,214,506 14

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ 5
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„ 5
Sulle anticipazioni di sete	„ „
Sulle anticipazioni di altri generi	„ 4, 6
Sui conti correnti passivi	„ 2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Somma
da L. 50	340,595	L. 17,029,750 „
da L. 100	378,629	„ 37,862,900 „
da L. 500	65,209	„ 32,604,500 „
da L. 1000	14,866	„ 14,866,000 „
Totale		L. 102,363,150 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

	N.	L.
Da cent. 0,50	410,361	205,180 50
Lira 1	436,175	436,175 „
„ 2	881	1,762 „
„ 5	857,403	4,287,015 „
„ 10	121,689	1,216,890 „
„ 20	122,664	2,453,280 „
„ 250	5,220	1,305,000 „
Fedi a Cassiere A/F		9,568 „
Totale		L. 112,278,020 50

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione . . . L. 112,278,020 50 è di uno a 2 30

Il rapporto fra la riserva L. 65,971,781 14 { la circolazione L. 112,278,020 50 e gli altri debiti a vista „ 51,988,658 71 } L. 164,266,679 21 è di uno a 2 48

Prezzo corrente delle azioni	L. „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ „

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 36,019,385 35.

Visto PER IL DIRETTORE GENERALE C. GIORELLO. — Per copia conforme Il Segretario Generale G. MARINO. — Il Ragioniere Generale R. PUZZIELLO.

4042

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*).

Il cancelliere del Regio tribunale civile e correzionale di Pavia certifica che con decreto 1° agosto 1876, n. 119 R. R. della camera di consiglio presso questo stesso tribunale venne dichiarato:

Che i signori Chiesa dott. Giovanni, Gaetano, Giuseppe, Maria, Angela, e Luigia, e Ferrari Maria sono attualmente i legittimi ed esclusivi proprietari del certificato 1° dicembre 1875, emesso da Firenze sotto il n. 584940 del Debito Pubblico del Regno d'Italia 5 per cento, della rendita di lire 260, intestato a favore dell'interdetta Chiesa Maria fu Angelo, ed essere perciò li stessi autorizzati al tramutamento del detto certificato in titoli al portatore.

Pavia, dalla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale, addì 3 agosto 1876.

4002 BATTELLI vicecanc.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del R. tribunale civile e correzionale di Vicenza rende di pubblica ragione che il predetto tribunale con decreto di camera di consiglio del dì 15 corrente agosto, esente da registrazione, ordinò la pubblicazione ed inserzione in conformità ed a tenore del combinato disposto degli articoli 38 e 39 della legge sul notariato in data 25 luglio 1875, n. 2786, della domanda presentata nella cancelleria dello stesso tribunale dal signor Marotti dott. Antonio del fu Giuseppe R. notaro residente in Vicenza, tendente ad ottenere che la cauzione da lui prestata a termini delle leggi preesistenti sul notariato per l'esercizio della sua professione notarile colla rendita sul Debito Pubblico dello Stato di lire 508 30 venga ora ridotta e limitata alla sola rendita di lire 200, somma a tal'uopo determinata dalla succitata nuova legge sul notariato; e che restino quindi libere e sciolte da ogni vincolo cauzionale le restanti lire 308 30 di rendita; si avverte pure che le opposizioni alla predetta domanda di svincolamento di cauzione dovranno farsi nella cancelleria del mentovato tribunale.

Vicenza, li 18 agosto 1876.

4028 Il cancelliere M. ASTENGO.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

In base agli articoli 17, 39 e 137 della legge notarile 25 luglio 1875, il sottoscritto ha presentato alla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale di Venezia la domanda che la cauzione pel di lui esercizio notarile costituita nella rendita di lire 875, portata dal certificato del Debito Pubblico di questo Regno, n. 180918, a lui intestato, sia ridottta a lire 500.

Cav. GABRIELE dott. FANTONI

4040 notaio residente in Venezia.

AVVISO.

Francesco Pasquali residente in Roma e precisamente per elezione nello studio legale del sig. avv. Tito Mancinelli, Circo Agonale, 13, ha fatto in data di oggi 24 agosto 1876 instanza presso il signor presidente del tribunale civile di Roma perchè si nomini un perito per procedere alla stima dei seguenti beni, cioè:

Casa da cielo a terra posta in Roma in via del Buon Consiglio ai civici numeri 2 e 3 e di mappa, rione I, n. 1211, confinante coi beni dei signori Diotallevi Tordi e detta via, salvi, ecc.

Diretto dominio del quarto piano della casa in via Bocca di Leone n. 44 e di mappa, rione IV, n. 851 sub. 1, confinanti i beni Lovatti, Ospedale di S. Giovanni, Prudon, salvi, ecc., dei quali fondi il sig. Francesco Pasquali ha promosso la subastazione in odio delle signore Barbera De Nicola vedova Paolucci e Francesca De Nicola.

4045 TITO avv. MANCINELLI.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.